

Nuova Secondaria Ricerca

1

settembre 2014

FABIO TOGNI (*Università degli Studi di Bergamo*)

Precocismo adolescenziale o adultità ritardata?

Note pedagogiche per un ritorno alla virtù del pudore

MELANIA BORTOLOTTO (*Università degli Studi di Padova*)

L'educazione sessuale a scuola. Modelli pedagogici espliciti ed impliciti

ALESSANDRA LA MARCA (*Università degli Studi di Palermo*)

La valorizzazione delle specificità femminili e maschili nelle pratiche scolastiche:
problemi metodologico-didattici

VINCENZO COSTA (*Università del Molise*)

Rousseau, un'occasione per ripensare la nostra provenienza

Precocismo adolescenziale o adultità ritardata?

Note pedagogiche per un ritorno alla virtù del pudore

Fabio Togni

L'adolescenza, oggi, è sempre più considerata una fase delicata e problematica. La molta produzione culturale (romanzi, film, musica, saggi specialistici e divulgativi...) e l'attenzione commerciale dedicata alla fascia dei teenager è un testimone evidente di tale attenzione. Il presente saggio vuole mettere in luce come dietro tale attenzione si nasconda e riveli un mondo adulto che si rispecchia nell'adolescenza, usandola e consumandola per esorcizzare i propri problemi e le proprie fatiche di vivere. Un percorso educativo buono deve, invece, richiamare la virtù del pudore quale strumento attivo di difesa.

Adolescence nowadays is increasingly considered as a sensitive and problematic phase of development. Cultural production (novels, movies, music, popular and specialized essays...) and the commercial attention dedicated to teenagers is a clear witness of this attention. This essay aims to highlight how this attention reveals an adult world that reflected itself in adolescence, using and consuming it to exorcise their own problems and their own efforts to live. A good educational process must, however, recall the virtue of modesty as an active instrument of defense.

1. L'età incriminata

«La Terra-di-Mezzo non è ... una mia invenzione. È una modernizzazione o un'alterazione ... di un'antica parola che indicava il mondo abitato dagli uomini, l'oikoumene: di mezzo perché si pensava vagamente che fosse posta al centro di mari che la circondavano e (nell'immaginazione nordica) tra i ghiacci del nord e i fuochi del sud. Antico inglese middan-gæard, inglese medioevale midden-erd, middle-erd. Molti recensori sembrano pensare che la Terra-di-Mezzo sia su un altro pianeta!»¹.

Così si esprimeva Tolkien descrivendo uno degli aspetti più apparentemente fantastici della geografia della *Trilogia del Signore degli anelli*. La *Terra-di-Mezzo* era nelle sue intenzioni il mondo degli uomini, sospeso tra il Cielo e gli Inferi. Non aveva il significato di qualcosa di differente o alternativo rispetto al luogo nel quale si svolgeva la provvisoria, instabile e sospesa scena della vita umana. Le vicende che in essa si svolgevano erano universali e raccontavano, in modo analogico e simbolico, l'esistenza dell'umanità nel suo insieme di drammi e aspirazioni. A questo riguardo, l'immagine è stata usata per descrivere una condizione della vita, facendo scorrere fiumi d'inchiostro dalle penne di psicologici, sociologi, antropologi culturali, etnografi e, non ultimo, pedagogisti². La *Terra-di-Mezzo* dello scrittore inglese descrive un mondo che è già e non ancora e l'adolescenza, quale *Età-di-*

mezzo, pare incarnare la medesima provvisorietà, compendiando in sé il profilo compiuto dell'età adulta e i tratti residuali dell'infanzia e della fanciullezza. Tuttavia se volessimo essere coerenti con Tolkien, dovremmo dire che l'adolescenza più che una specifica fase temporale dello sviluppo è una condizione universale e, almeno su questa terra, non così transitoria. Come vedremo, e oggi sempre di più, tale principio coestensivo alla vita sembra emergere con tutte le sue promesse e le sue contraddizioni. È l'intero dell'esperienza umana mortale che porta con sé ambiguità, aspirazioni e tensioni.

Già in queste affermazioni emerge la complessità sia di una definizione precisa delle tappe e dei traguardi di svi-

1. J.R.R. Tolkien, *Lettere*. v. 2, Rusconi, Milano 1994, n. 211, p. 75.

2. Tra gli altri si ricorda, P. Barone, R. Mantegazza, *La terra di mezzo: gli elaborati pedagogici dell'adolescenza*, Unicopli, Milano 1999; più recentemente, e di taglio psicologico/divulgativo E. D'Onofrio, *Adolescenza. Una terra di mezzo*, Aracne, Roma 2013. Tracce di questa descrizione "fantasy" dell'adolescenza si ritrovano anche in B. Fabbri, *La stagione dell'adolescenza*, EUR, Roma 2008, p. 48 ripreso in Id., M. Martucci, *Elaborare la dipendenza. Tra fenomenologia e analisi transazionale*, EUR, Roma 2009, p. 93. Qui la terra di mezzo non è descrittiva dell'adolescenza in modo diretto, ma rappresenta piuttosto una «realissima regione tra gli estremi della persona dove vive la virtù e il senso di appartenenza, dove c'è la possibilità di incontrare l'Altro all'interno di una relazione significativa e trasmutata» (*Ibi*). Il linguaggio si ispira ai lavori transazionali della Prof.ssa Maria Teresa Romanini.

luppo della vita umana sia di una disanima fenomenologica delle sue manifestazioni³. A riprova di questa sua dimensione magmatica le scienze umane hanno negli ultimi decenni prodotto risultati molteplici e sempre sottoposti alla transitorietà storica e alle mode.

Uno degli studi internazionali ai quali la quasi totalità delle ricerche di taglio psicosociale si ispirano è quello di Gérard Lutte⁴. Concentrandosi sulle popolazioni del sud America, egli ha affermato che l'adolescenza sarebbe un "portato socio-culturale"; in particolare nelle società capitalistiche essa avrebbe un valore di 'prevenzione', rispondendo all'esigenza di tenere fuori dal mondo della produzione – ma non da quello consumistico –, una fetta significativa di popolazione, parcheggiandola in modo intenzionale nel sistema formativo-scolastico, dove subirebbe un processo di deresponsabilizzazione e infantilizzazione che la terrebbe lontana dalla vita sociale. L'interpretazione, di taglio "strutturalista", coglie nel segno quando intuisce che questo periodo della vita dipende e si genera dallo sguardo preoccupato del mondo adulto nei confronti di ciò che non è ancora adulto, pur avendo tutte le potenzialità per esserlo. Ciò conferma la tesi ormai diffusa dell'origine psico-sociale del costrutto "adolescenza", così come confermato dal recente studio di Michel Fize⁵, secondo il quale questa fase dello sviluppo avrebbe una natura *culturale* e *psicologica*, prima che biologica e cronologica.

Evidentemente l'adolescenza appare significativamente problematica agli occhi degli adulti che la osservano e la studiano, più che allo sguardo interiore di coloro che la vivono, evocando, forse, timori di imperfezione, instabilità, imprevedibilità in coloro che intendono l'educazione secondo il principio del controllo e della linearità. In ragione di questo timore diffuso, questa fase della vita avrebbe progressivamente soppiantato l'attenzione psicanalitica alle prime fasi dello sviluppo della persona umana, diventando il nuovo oggetto di studio e di ricerca delle scienze psicosociali. In essa e, attraverso di essa, le scienze umane avrebbero individuato una sensibile causa della disgregazione post-moderna della società contemporanea.

2. Tra tesi della continuità e della discontinuità

L'interpretazione in chiave psicologica e sociologica, distreggiandosi tra le classiche tesi della continuità e della discontinuità⁶, interpreta l'adolescenza in molti casi gettando lo sguardo sull'infanzia, ricercando nei primi anni di vita i vissuti e i comportamenti deviati e le "relazioni pericolose" le cui ombre si staglierebbero negli anni successivi: così ogni adolescente ferito sarebbe frutto di

un'infanzia ferita. Di contro, in altri casi, avvalendosi della tesi classica della discontinuità, si vorrebbe una netta separazione di natura e di compiti tra l'infanzia (fusione, innocente, asessuata) e il periodo successivo (conflittuale, erotizzato, problematico); quest'ultimo sarebbe segnato da un rapporto conflittuale con le figure adulte e da un rapporto trasgressivo con le forme di appartenenza comunitaria. Il medio per eccellenza di entrambe le letture dell'adolescenza sarebbe la dimensione sessuale che emergerebbe in questa età in tutte le sue forze vitali e incontrollabili. La maturità funzionale dell'apparato sessuale, con le sue tempeste ormonali, segnerebbe il discrimine tra il tempo dell'immaginazione, del gioco e della spensieratezza e il tempo 'onanistico' e 'onfalocentrico'⁷ del narcisismo e della conflittualità⁸.

Il percorso di *adultizzazione anticipata* eroderebbe l'età infantile e sarebbe connotato da tre fenomeni 'quasi' patologici, tra di loro codeterminati e interconnessi: il *lolitismo*, il *precocismo* e l'*ipersessualizzazione*. Definire con chiarezza i confini di questi fenomeni è impresa ardua; piuttosto si potrebbe dire che sono tre visuali dello stesso fenomeno che è, in modo indifferente, alimentato dalla produzione massmediale, ad esempio, di romanzi,

3. Sono molti gli studi che individuano le caratteristiche degli stadi di sviluppo in ambito psicologico. In particolare si sono cimentati in questo lavoro di "profilazione" tre studiosi a cui, successivamente, tutti si sono riferiti. Essi sono Piaget, Erikson e Kohlberg. E. H. Erikson, *I cicli della vita. Continuità e mutamenti* [1982], Armando, Roma 1999 e Id., *Gioventù e crisi di identità* [1968], Armando, Roma 1974; L. Kohlberg, *The philosophy of moral development: moral stages and the idea of justice*, Harper & Row, San Francisco 1981 e Id., *The psychology of moral development: the nature and validity of moral stages*, Harper & Low, San Francisco 1984; J. Piaget, *Il giudizio morale del bambino* [1932], Giunti, Milano 2009). Oltre ai citati autori ricordiamo anche C.G. Jung, *Gli stadi della vita* [1931], in Id., *Opere*, Vol. VIII, Bollati Boringhieri, Torino 1976.

4. G. Lutte, *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*, Il Mulino, Bologna 1986.

5. M. Fize, *La nouvelles adolescentes*, Armand Colin, Paris 2010.

6. Si veda M. Rutter, M. Rutter, *L'arco della vita. Continuità, discontinuità e crisi dello sviluppo*, Giunti, Firenze 1995. Oggi sembra maggiormente affermata la tesi della discontinuità. La maggior parte degli autori di psicologia e psicanalisi (si veda come esempio, P. G. Coslin, *Adolescenti da brivido. Problemi, devianze e incubi dei giovani d'oggi*, Armando, Roma 2012, in part. pp.26-27) si riferisce alla tesi 'discontinuità' di D. Marcelli. Si veda D. Marcelli, A. Bracconieri, *Adolescenza e psicopatologia* [1983], Masson, Milano 2006.

7. Sul concetto di onfalocentrismo e falloccentrismo si veda F. Fornari, *Il minotauro: psicoanalisi dell'ideologia*, Rizzoli, Milano 1977.

8. A riprova di ciò, si può leggere quanto afferma sull'adolescenza la psicologa evolutiva Vegetti Finzi, che in un articolo del 2011 sul *Corriere della Sera*, affermava: «l'infanzia è sempre più breve mentre l'adolescenza tende a non finire mai. Già a nove anni molte bambine rivelano i prodromi della pubertà, fisica e psichica, una anticipazione che si registra in molti paesi europei, anche nordici. La prematurità psichica è preoccupante in quanto inaridisce i processi immaginativi, riduce il tempo del gioco, depotenzia i sogni ad occhi aperti, separa i due sessi e favorisce l'acritica adesione alla identità stereotipa proposta dai mass-media. A lungo termine ne consegue un depauperamento del potenziale creativo proprio dell'infanzia. Chi esce troppo presto dagli "anni magici" rischia un'identità emotivamente arida, un pensiero conformista, una eccessiva ricerca del consenso sociale». S.V. Finzi, *Come fare per aiutare a "rallentare"*, in «Corriere della sera», 23 aprile 2011.

film e serie televisive e dalla frequentazione di ambienti multimediali, quali *social-network*, *chat* e *videogiochi*, solo per citare tre esempi dell'ampio mondo delle TCI.

Il *lolitismo* è, evidentemente, termine di ispirazione letteraria, attraverso cui è possibile individuare alcune considerazioni in merito ai contesti da cui nascono le tassonomie sull'adolescenza. Nel 1955 Nabokov pubblicava il famoso e, per quei tempi, scandaloso romanzo intitolato *Lolita*, che, con dovizia di particolari, descriveva le attenzioni erotiche di uomini maturi nei confronti di giovanissime donne. Il volume, come ovvio per il periodo, incappò nell'accusa di pornografia letteraria. La prospettiva era evidentemente maschile e lo sguardo letterario era quello dell'adulto nei confronti del giovane.

Gli anni '70, con un'ottica culturale differente, hanno visto la controtendenza femminile in campo letterario. Tra questi racconti, degno di menzione è soprattutto *Porci con le ali, diario sesso-politico di due adolescenti*⁹ di Lidia Ravera e Marco Lombardo Radice, in arte *Rocco e Antonia*, tormentati 'pseudo' adolescenti coinvolti in esplicite esperienze sessuali con un professore del loro liceo. Differente la prova letteraria offerta dal romanzo di Lara Cardella del 1989, dall'inequivocabile titolo *Volevo i pantaloni*, dove si raccontava il difficile percorso di emancipazione di una ragazza siciliana (Anna). I toni, meno espliciti dei romanzi del decennio precedente, fondavano alla narrazione delle esperienze romantiche ed erotiche della ragazza tematiche dal sapore più sociale e femminista.

Più recentemente, nell'ampio contenitore dei cosiddetti romanzi generazionali, non si possono di certo dimenticare il discusso *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* di Melissa P. e *Scusate se ho quindici anni* di Zoe Trope, che raccontano l'esperienza iniziatica alla sessualità di giovanissime adolescenti in modo esplicito e a tratti morboso. Soprattutto il secondo romanzo, che in originale riportava un titolo molto più efficace (*Please don't kill the Freshman*, evidente allusione alle esperienze connesse al percorso scolastico¹⁰) colpisce per avere la forma di una sorta di esercizio di stile autobiografico, operato da una *teenager* che si autodefinisce *pomosexual*, ovvero omosessuale postmoderna¹¹. Infine, la parabola sempre fruttuosa dei romanzi di genere a sfondo erotico ha raggiunto il suo picco con la recentissima trilogia di E.L. James, dedicata alle *Cinquanta sfumature del grigio*, del *nero* e del *rosso* dove, più che con un'autobiografia vera e propria, si ha l'impressione di avere a che fare con una abile operazione commerciale¹².

Se da un lato i cosiddetti "romanzi generazionali" – ma ciò accade anche nei film o nelle serie televisive – paiono confermare la tesi dell'ipersessualizzazione dell'adoles-

scenza, dall'altro mostrano in se stessi diversi limiti e non possono essere utilizzati quali prove indiziarie dell'attuale situazione adolescenziale. Basterebbe citare romanzi ben più antichi di quelli presi in esame, per vedere come la dimensione della sessualità nell'età dello sviluppo sia questione da sempre presente e, forse, più radicale di quanto una certa analisi sociologica tenda a mostrare¹³. A questo criterio di onestà storica si deve aggiungere, poi, che i romanzi citati nascono con espliciti o impliciti intenti commerciali, manifestando piuttosto la mercificazione dell'adolescenza da parte del mondo adulto, operazione posta in essere cavalcando il bisogno di un certo protagonismo narcisistico, individuato come elemento peculiare di questa fase di sviluppo.

3. Proiezioni mediatiche del sé nell'epoca della "terza famiglia"

Qualcuno ha recentemente definito l'attuale condizione adolescenziale facendo ricorso ad un '*paradigma Vodafone*'¹⁴. Secondo questi autori, il *claim* "tutto ruota attorno a te", tipico della società telefonica, descrive al meglio questa fase dello sviluppo, dominata da un marcato nar-

9. Si tratta di un vero e proprio fenomeno a livello editoriale, superando di gran lunga, all'indomani della sua pubblicazione, *Il dono di Humboldt* del Premio Nobel Saul Bellow, pubblicato anch'esso nel 1976. Oggetto di caustiche e non velate critiche da parte di Reggiani e Arpino fu oggetto di un ordine di sequestro ad opera della Procura della Repubblica di Roma, nonostante avesse venduto nell'arco di un paio di mesi ben 160.000 copie.

10. Il *Freshman* è il nome gergale con il quale viene chiamata la matricola dei College americani.

11. Si tratta di un neologismo che non ha precedenti. Tuttavia ha una certa forza esplicativa. In effetti, la ragazza nel romanzo si innamora di diversi ragazzi, tra cui anche di un amico gay asiatico, mostrando la disinibizione della protagonista e, soprattutto, la semplicità con la quale oggi vengono sfondate le barriere di genere. Oggi l'adolescenza non ha più alcun compito di identificazione sessuale e il 'maschile' e 'femminile' non sono più percepiti come progetti di crescita e forme di manifestazione di sé, ma come vincoli e norme estrinseche che non hanno valore. A questo riguardo si può ricordare una famosa mostra curata da Raf Simons e Francesco Bonami del 2003 alla Leopolda di Firenze dall'inequivocabile titolo "Il Quarto sesso. Il territorio estremo dell'adolescenza" che ritraeva «L'adolescenza, dunque, come un terreno vago (ritorna la tesi della *Terra di mezzo* - n.d.A) non solo tra infanzia e maturità, ma anche tra coscienza del sé e incertezza, fisica e psicologica, spinta emotiva e rigore razionale, estetica del *trash* e dell'"antigravioso": "territorio estremo", appunto, di una conflittualità che sembra attualmente sconfinare oltre le convenzioni dell'età anagrafica per diventare *forma mentis*, categoria dello spirito, naturale/artificiale propensione per una dimensione del vivere più personale e libera, trasgressiva ed anarchica». E. Franzoja in <http://www.archimagazine.com/rsesto.htm>.

12. L. Beatrice, *Sex. Erotismi nell'arte da Coubert a Youporn*, Rizzoli, Milano 2013, pp. 82-87.

13. Si pensi, anche se in modo meno esplicito e più allusivo, all'esordio del romanzo di D.H. Lawrence, *L'amante di Lady Chatterley*, pubblicato nel 1928, in cui si racconta l'iniziazione sessuale della allora (siamo nel 1914!) quindicenne protagonista del romanzo o, ancora prima, ai rapporti omosessuali di una giovane Albertine con la signorina Vinteuil, nel quarto libro (*Sodoma e Gomorra*) delle *Recherches* di Proust.

14. A. Avanzini, *Adolescenza. Viaggio intorno ad un'idea*, FrancoAngeli, Milano 2012, pp. 60-63.